

act:onaid

—REALIZZA IL CAMBIAMENTO—



Fondazione
Vodafone
Italia

TIPS&TRICKS DA TASTIERA

Guida sulla violenza di genere online



Supervisione: Benedetta Balmaverde

Redazione: Elisa Virgili

Editing: Isabella Orfano

Impaginazione e grafica: Marco Binelli

Si ringraziano tutti i ragazzi che hanno partecipato ai laboratori e tutte le associazioni e i operatori che li hanno accompagnati.

Indice

1. Let's APP: un progetto per cercare assieme le risposte	4
Dove? Online e Offline	4
Cosa abbiamo fatto?	5
Cos'è questa guida?	5
A chi ci rivolgiamo?	5
2. Che cos'è la violenza di genere online?	6
Cosa è dunque la violenza di genere online?	6
Perché è soprattutto una questione di genere?	6
Violenza online o violenza digitale?	7
La violenza di genere online ha precise caratteristiche	9
La violenza di genere online si manifesta in diverse forme	9
Box - Non chiamatelo "revenge porn": le parole sono importanti	11
Uso della tecnologia e spazio pubblico	12
3. Cosa fare se...	14
Subiamo uno o più episodi di violenza di genere online	14
Qualcunə accanto a noi sta subendo violenza di genere online	15
Siamo dall'altro lato	16
4. Cosa fare se...	17
Siamo insegnanti o lavoriamo nell'ambito della formazione/educazione con ragazzə	17
5. Cosa fare se...	19
Siamo genitori o familiari	19
Box - Fiducia da dare, fiducia da avere	20

1. Let's APP: un progetto per cercare assieme le risposte

Co-finanziato da Fondazione Vodafone Italia e coordinato da ActionAid Italia, **Let's APP: Tecnologie per l'empowerment economico e sociale giovanile** è un progetto sull'uso consapevole delle tecnologie come strumento di empowerment e di rafforzamento delle competenze digitali **deè giovani dai 16 ai 29 anni**. In altre parole: la tecnologia, che ormai fa parte della nostra quotidianità, non è sempre un bene, come non è sempre un male, basta conoscerla e capire come vogliamo usarla!

DOVE? ONLINE E OFFLINE

IL PROGETTO SI È SVOLTO IN COLLABORAZIONE CON 5 ORGANIZZAZIONI PARTNER IN 5 PARTI D'ITALIA:



Associazione Terra techo y trabajo (Agrigento)
<https://ttagrigento.it/>



Base locale Actionaid (Lecce)

<https://www.facebook.com/actionaid.lecce>



Ala Milano Onlus (Milano)
<https://www.alamilano.org/>



Bayty Baytik (Palermo)
<https://it-it.facebook.com/bayty.baytik/>



Karmadonne (Carmagnola, TO)
<https://www.karmadonne.it/>



Questo ci ha permesso di incontrare molte persone in contesti diversi, con accessi alla tecnologia differenti.

Cosa abbiamo fatto?

Ogni partner ha realizzato un **percorso laboratoriale sull'uso consapevole delle tecnologie** e la violenza online attraverso 3 incontri con quasi 700 ragazze¹.

Cos'è questa guida?

È uno strumento semplice ed accessibile per raccontare quello che abbiamo imparato durante i laboratori con e ragazze e per dare informazioni pratiche sulla violenza di genere online.

A chi ci rivolgiamo?

Giovane

Dire "giovane" non vuol dire molto... questa categoria non è un gruppo omogeneo, varia a seconda del contesto storico e sociale, delle nostre esperienze di vita.

Insegnanti e figure educative

Ci rivolgiamo a chi insegna nelle diverse istituzioni scolastiche, ma anche chi ci aiuta nei doposcuola, chi ci allena, chi conduce i laboratori di teatro o chi ci insegna a suonare uno strumento. Noi vorremmo che questa guida fosse uno strumento a disposizione per accorgersi se qualcosa non va o saper rispondere a una richiesta d'aiuto.

Genitori e altre figure familiari

Possono essere i genitori con cui viviamo o famiglie che abbiamo scelto, persone a cui vogliamo bene e di cui ci fidiamo.

¹ Da questo percorso è nata anche una ricerca qualitativa e quantitativa da cui sono stati tratti alcuni passaggi di questa guida.



2. Che cos'è la violenza di genere online?

La violenza di genere online è uno dei rischi a cui possiamo andare incontro utilizzando le nuove tecnologie. Al momento non esiste una definizione condivisa a livello globale di violenza perpetrata attraverso la tecnologia o commessa nello spazio digitale. Questo rende più difficile combatterla a livello legislativo, ma anche delinearne i confini e riconoscerla.

Cosa è dunque la violenza di genere online?

Sono tutte quelle parole o atteggiamenti veicolati online che ci discriminano o ci feriscono per il genere in cui ci riconosciamo, il nostro orientamento sessuale, i nostri corpi non conformi alla norma.

Si tratta di espressioni di violenza che riproducono le discriminazioni e le relazioni di potere presenti nella nostra società e che possono intersecarsi con altre nostre caratteristiche identitarie, come vedremo a breve, e che non hanno gli stessi effetti e le stesse conseguenze su tuttə. La violenza di genere – sia online che offline – è un fenomeno diffuso e strutturale e per questo è importante saperla identificare e nominare fin dai suoi primi segnali.

Perché è soprattutto una questione di genere?

Sono soprattutto le ragazze e le donne che subiscono violenza di genere online per il fatto stesso di appartenere al genere femminile. La violenza di genere online è chiamata a volte anche “sessismo online” perché racchiude quegli atteggiamenti che

tendono a giustificare, promuovere o difendere l'idea dell'inferiorità del genere femminile rispetto a quello maschile, e di conseguenza a discriminarlo. Le forme di violenza spesso diventano più aggressive se le ragazze e le donne rappresentano delle minoranze, ad esempio, per il loro orientamento sessuale e affettivo, i corpi non conformi alla norma, il colore della pelle, la nazionalità, la religione, e così via (es. ragazze afroitaliane, lesbiche e/o con disabilità...). Non è quindi solo una questione di quante ma anche del perché: queste persone vengono colpite proprio in quanto ragazze, donne, nere, etc.



Violenza online o violenza digitale?

Violenza online si riferisce a quelle forme di violenza perpetrate nello spazio online o attraverso i mezzi di comunicazione digitale, ad esempio, insulti più o meno espliciti, diffusioni di immagini intime senza il consenso. La violenza digitale, in inglese *technology-facilitated violence and abuse* (TFVA), è un concetto più ampio che comprende invece atti violenti (come lo stalking) perpetrati attraverso ogni tipo di mezzo digitale, incluse le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: telefoni, GPS, droni, intelligenza artificiale, ecc. Nell'ambito del progetto **Let's APP** ci riferiamo, nello specifico, a forme di "violenza di genere online".



Subiamo violenze e discriminazioni online sulla base anche di diverse altre caratteristiche individuali:

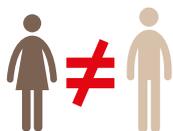


Orientamento sessuale

Ci sono persone che subiscono violenza di genere online sulla base del loro orientamento sessuale e affettivo. Si tratta di persone gay, lesbiche, bisessuali o asessuali.

Identità di genere

È il senso di appartenenza di ogni individuo al genere con cui si identifica. Il genere può coincidere con il sesso assegnato alla nascita e in tal caso la persona si definirà cisgender; o può differire da esso, e in tal caso la persona si definirà transgender. Molte persone si identificano in uno dei due generi binari (uomo o donna), altre no (non-binarie). A differenza dell'espressione di genere, l'identità di genere non è visibile².



Etnia, nazionalità, colore della pelle

Queste forme di violenza online possono avere sfumature diverse: riferirsi all'etnia di una persona, alla discendenza della famiglia, ad esempio, come accade alle persone Rom. Oppure possono essere riferite alla nazionalità, ovvero violenza contro una persona francese, egiziana, polacca, ecc. o al colore della pelle. Le nominiamo qui per il modo in cui si incrociano con la violenza di genere.

Religione

Una persona può essere attaccata per il suo credo, a volte anche se non è osservante. Spesso la violenza di genere online assume specifiche caratteristiche se la persona in questione appartiene, ad esempio, alla religione musulmana (islamofobia), in particolare perché le ragazze/donne praticanti sono facilmente riconoscibili perché indossano l'hijab, spesso considerato simbolo di oppressione/arretratezza anche da molte donne occidentali.



Dis-abilità

È la condizione vissuta da persone con menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali permanenti che, a causa di barriere di varia natura, non possono partecipare pienamente e fattivamente alla società al pari delle altre persone.



La violenza di genere online ha precise caratteristiche

Accessibilità: quasi chiunque può accedere ai mezzi digitali e questo ne rende ulteriormente rischioso l'utilizzo.

Anonimato: l'abusante/autorə può rimanere anonimə.

Automazione: gli strumenti utilizzati rendono più semplice e veloce condividere immagini o informazioni compromettenti rispetto a quanto può avvenire offline.

Distanza: può avvenire ovunque senza necessità di un contatto fisico.

Normalizzazione: la diffusione e riproduzione degli atti violenti online può portare ad una loro accettazione e normalizzazione.

Propagazione: i contenuti possono essere condivisi in rete molto facilmente e velocemente – questo può causare molteplici traumi allə soggettə coinvoltə.

Impunità: l'abusante/autorə, in quanto anonimo e non geograficamente localizzabile, o non rispondente alla legge di alcuna nazione precisa, può più facilmente rimanere impunitə.

Permanenza: La permanenza di materiali sulla rete può aggravare gli effetti delle violenze online sullə soggettə coinvoltə.

La violenza di genere online si manifesta in diverse forme

Abusi, sfruttamento e minacce sessuali online: pressione o costrizione ad assumere comportamenti sessuali online o condividere materiali di natura sessuale riguardanti un'altra persona senza il suo consenso – tale pressione può avvenire anche tramite minacce o ricatti.

Cyberbullismo: comportamenti ripetuti, come mandare messaggi negativi, iniziare dei pettegolezzi, postare immagini con l'obiettivo di spaventare o indebolire l'autostima di qualcunə. Nello specifico, si usa questo termine quando parliamo di persone minorenni.

Discorsi d'odio online/Hate speech: discorsi e narrazioni in cui si presentano due elementi essenziali: 1) un target ben preciso a cui ci si rivolge, ovvero una persona o gruppo appartenente a una categoria vulnerabile e 2) le parole intenzionalmente incitano, diffondono o promuovono l'odio verso una determinata categoria. Inoltre, per parlare di discorsi d'odio, è necessario che ci sia proprio un elemento di odio, pregiudizio, discriminazione o aperta violenza nei confronti di un gruppo vulnerabile³.

³ Rete Nazionale per il contrasto ai discorsi d'odio e ai fenomeni d'odio, 2020.

Doxxing: diffusione online di nomi o altre informazioni personali e private (es. nome e cognome, indirizzo, numero di telefono, etc.) generalmente con intento malevolo.

Grooming online: l'adescamento online di un/a minore da parte di una persona adulta, termine criticato dalle persone abusate perché non evidenzia l'aspetto di abuso sessuale.

Hacking: attività mirate ad accedere, modificare o compromettere sistemi informatici o dispositivi digitali (es. computer, smartphone, tablet) per ottenere informazioni e dati privati senza il consenso della persona coinvolta.

Molestie verbali online: utilizzo dei mezzi digitali per comunicare o interagire con una persona senza il suo consenso. Le molestie possono prendere forma di commenti, video, foto e immagini grafiche di natura sessuale e volte a svilire la vittima e creare situazioni di umiliazione e sessualizzazione – nel caso in cui la vittima sia donna, molto spesso proprio in quanto donna, ovvero per il genere al quale appartiene.

Molestie o minacce tramite l'uso di immagini: inviare senza consenso foto o video privati di carattere sessuale o intimo, ottenute con o senza il consenso della persona, per umiliarla.

Online Teen Dating Violence: l'insieme di comportamenti aggressivi o violenti che si instaurano tra adolescenti durante le loro prime relazioni sentimentali, spesso relazionato all'utilizzo di tecnologie per controllare e perpetrare abusi nei confronti del/la partner, incluso l'accesso senza consenso a profili social, caselle e-mail, installazione di strumenti di geolocalizzazione, ecc.

Sexting abusivo: il sexting è lo scambio consensuale di testi o fotografie a contenuto sessuale. Diventa un comportamento violento quando la privacy di una delle persone coinvolte viene violata e i materiali condivisi pubblicamente senza il consenso di entrambe le parti.

Stalking online: l'atto di spiare, fissare o raccogliere informazioni su qualcun' e inviare messaggi o fare chiamate (in grande o piccola quantità) contro la loro volontà.

Sextortion: adescamento di adulte/i o minorenni online, con richiesta di materiali a sfondo sessuale, che si trasforma in richiesta di somme di denaro inizialmente anche esigue, con la minaccia che, in caso di mancato pagamento, il materiale sessuale verrà diffuso tra tutti i contatti, amici e i parenti.

Revenge porn: diffusione di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso della persona rappresentata e destinati invece a rimanere privati. È preferibile usare al suo posto: **diffusione non consensuale di immagini intime.**

Nel Box spieghiamo perché.

BOX
NON CHIAMATELO “REVENGE PORN”:
LE PAROLE SONO IMPORTANTI

Perché non vogliamo usare quest’espressione ma diffusione non consensuale di immagini intime?



Il termine vendetta sembra indicare che questa sia una giusta punizione per qualcosa che la vittima ha fatto, che sia lasciare il proprio partner (molto spesso avviene dopo una rottura della coppia) o che sia vivere la propria sessualità liberamente (in questo caso possiamo parlare di slut-shaming). L’idea di vendetta presume che vittima e aggressore si conoscano, ma non è sempre così: chiunque può potenzialmente diffondere o contribuire a diffondere anche foto di persone che non conosce direttamente. In questo caso, si tratta il problema come se fosse una questione esclusivamente tra due persone.

Rende invisibile chi ha subito violenza.

La pornografia si basa sul consenso, mentre uno dei punti centrali di questa violenza è proprio la mancanza di consenso da parte delle vittime.

In questo caso specifico possiamo agire in vari modi:

- » Se il contenuto è già diffuso si può segnalare all’Internet Service Provider (cioè la società che ti fornisce internet) e conservare tutta la documentazione che può provarlo.
- » Se il contenuto non è stato diffuso ma c’è la minaccia di farlo, si può diffidare chi minaccia dichiarando di non prestare il proprio consenso alla divulgazione facendo uno screenshot del messaggio.
- » Si può presentare anche un reclamo al Garante della Privacy per far rimuovere il contenuto. In sede civile si può chiedere anche il risarcimento del danno. Ulteriore strumento in questo senso è l’art. 96 della legge n. 633/1941, invocabile se è danneggiato il diritto d’immagine lesivo dell’onore, della reputazione o della dignità.

Online e offline due mondi diversi?

La risposta è: non proprio. La sfera online e quella offline non sono così separate come potremmo pensare, ma spesso si sovrappongono, talvolta amplificando gli effetti sia in senso positivo che negativo.

C'è un continuum tra violenza online e offline, il sessismo che viene messo in atto all'interno della prima sfera viene riprodotto nella seconda e viceversa.

Questo vale per la violenza online in senso ampio – dove, ad esempio, minacce o insulti lanciati in rete possono svilupparsi in una vera e propria escalation di violenza quella che viene definita 'piramide dell'odio' – e trasformarsi in atti reali che possono sfociare in crimini d'odio.

Vivere in una dimensione nuova o dai confini non definiti, come l' 'onlife' – che rappresenta una sintesi, un continuum tra l'online e l'offline – può portare con sé elementi negativi, se non si hanno gli strumenti adeguati per muoversi in questo spazio ibrido, ma anche positivi, considerate le opportunità che si aprono.

Non pensiamo che ferire una persona con un commento online non sia doloroso nella vita reale.

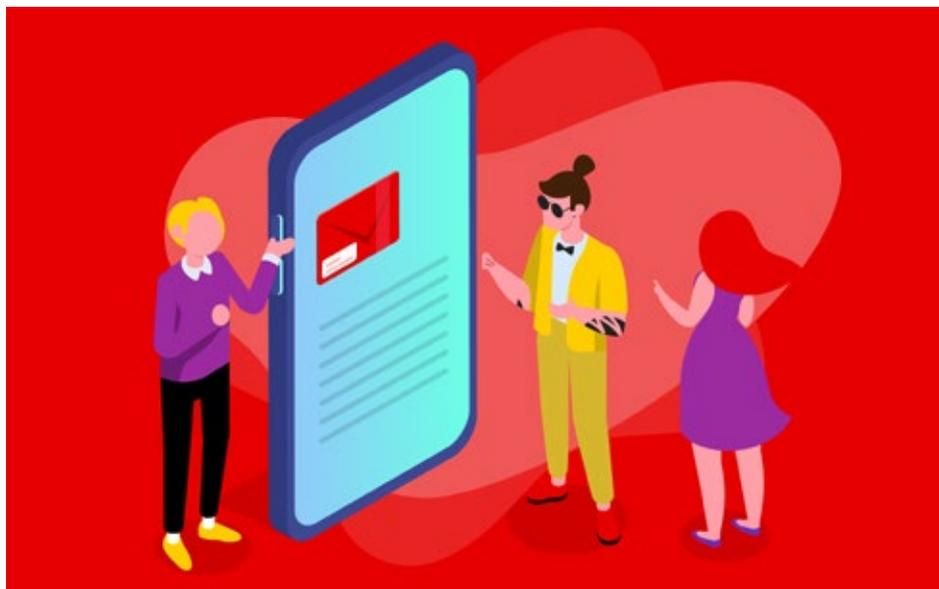
Uso della tecnologia e spazio pubblico

L'utilizzo della tecnologia ci può aiutare in un percorso di empowerment, che sia la ricerca di un lavoro o la partecipazione alla vita della nostra comunità. Attraverso i social possiamo esprimere la nostra opinione e partecipare a un dibattito pubblico.



“Quando facciamo dichiarazioni politiche su Facebook, riceviamo commenti di uomini che delegittimano le nostre opinioni attaccando il nostro comportamento sessuale o la nostra moralità”.

Partecipante di **Let's APP**



D'altra parte, a volte la tecnologia può essere un ostacolo a questa partecipazione, soprattutto in una prospettiva di genere, provenienza geografica e socioeconomica. Da un punto di vista di genere, nello specifico, uno degli ostacoli maggiori è il timore fondato di subire violenze di genere online⁴.

In Italia il genere sembra influenzare più aspetti del mondo digitale: oltre alle differenze nell'utilizzo più o meno intenso delle varie piattaforme, le ragazze sembrano essere più prudenti nella condivisione di informazioni personali online, più abituate ad utilizzare i social per comunicare, meno coinvolte nel commettere atti di cyberbullismo. Per garantire la possibilità di vivere in modo attivo nella società dell'informazione, invece, è necessario sviluppare e potenziare la così detta *Digital Literacy*, un set di competenze che affianca alle capacità tecniche, un approccio critico in grado di riconoscere la complessità del panorama comunicativo contemporaneo e il ruolo dei media nella vita quotidiana.

Di seguito trovate alcuni consigli che possono aiutarci ad utilizzare in modo più consapevole la tecnologia e rispondere ad eventuali situazioni di violenza.

⁴ European Women's Lobby, *#HerNetHerRights. Resource Pack on ending online violence against women & girls in Europe*, 2017.

3. Cosa fare se...

Subiamo uno o più episodi di violenza di genere online

• **Riconosciamola:** non sempre la violenza di genere online è così esplicita, molto spesso non sono solo gli insulti diretti che ci feriscono o non è semplice capire il confine tra ricevere troppi messaggi e lo stalking. Secondo l'80% dell3 partecipanti di **Let's APP**, la violenza online è molto diffusa. Eppure, la maggior parte non sembra averne fatto esperienza in prima persona, né come vittima né come autora, un po' perché è difficile parlarne e un po' perché è difficile riconoscerla. Quando abbiamo un dubbio confrontiamoci con una persona vicina a noi e/o rivolgiamoci a chi è più esperta e ci può indicare cosa fare. Ricordiamoci che la violenza online non è normale! Molti pensano che se ci si espone sia una conseguenza prevedibile ricevere insulti, che se mandiamo un video o una foto che doveva rimanere privata, dobbiamo aspettarcelo che qualcuno li diffonda, ma non è così! La responsabilità è di chi agisce violenza, non di chi la subisce.



“All’interno dei social le persone vengono oggettificate [...] ormai esistono dei canoni che bisogna seguire... altrimenti diventi un bersaglio”.

Partecipante di **Let's APP**

- **Rispondiamo... o no:** Molte volte la risposta a un insulto sui social crea un cortocircuito da cui è difficile uscire, meglio interrompere quella catena e pensare a un'altra soluzione!
 - » Rivolgersi direttamente a chi amministra il social che stiamo usando e/o bloccare il contatto
 - » Cercare risposte collettive
 - » Tra la rete di amiche (chiedere supporto a chi ci è vicino per rispondere assieme)
 - » Sui social (sostenere con commenti positivi, pubblicare consigli e informazioni).

• Chiediamo aiuto:

- » La violenza online spesso non rimane solo online ma ha degli effetti sulla nostra vita di tutti i giorni, per questo possiamo rivolgerci allo sportello psicologico della scuola, a genitori e insegnanti o alle operatrici dei Centri antiviolenza (<https://www.1522.eu/> <https://chaynitalia.org/> <https://mamachat.org/>) o delle associazioni LGBTQI+ (<https://gayhelpline.it/> <https://www.pianetamilk.it/servizio-di-telefono-amico-lgbt-su-skype/>) per avere un supporto, o ad associazioni che si occupano di violenza online.
- » Possiamo anche intraprendere vie legali, tuttavia non possiamo indicare una via unica per tuttə, è necessario rivolgersi a un avvocatə che ci spieghi se nel nostro caso è possibile farlo e qual è il modo migliore.

Qualcunə accanto a noi sta subendo violenza di genere online

• **Ascoltiamo:** è importante non sminuire nessuna situazione di disagio che ci viene condivisa, ascoltiamo la storia senza giudicare. Evitiamo frasi come: “perché gli hai mandato quel video?”, “è solo un po’ insistente coi messaggi”, “se non volevi essere giudicata perché hai messo quella foto” e indirizziamo la persona verso una persona di fiducia.



• **Rispettiamo le decisioni di chi ha subito violenza:** ci dispiace vedere soffrire chi è accanto a noi, ma la decisione su cosa fare è sempre di chi è direttamente interessatə. Aiutare un(“) amicə significa anche rispettare la sua volontà di non esporsi.

• **Non stiamo in silenzio:** nella maggior parte dei casi è inutile ribattere sui social, ma possiamo riempire la bacheca della persona attaccata di commenti positivi, magari coinvolgendo un gruppo di persone.

Spesso non raccontiamo quello che ci accade per paura di essere giudicate o di perdere la rete di amicizie che abbiamo, costruiamo un ambiente che possa essere percepito come accogliente anche nei discorsi che facciamo tutti i giorni.

Siamo dall'altro lato

- **Riconosciamola:** è difficile ammettere di essere la persona che agisce violenza, a volte nemmeno pensiamo alle conseguenze di ciò che scriviamo. Fermiamoci un attimo prima di scrivere e pensiamo a che effetto farebbe su di noi.
- **Ascoltiamo:** anche se ci sembra poco importante, cerchiamo di partecipare a tutti quei momenti formativi che scuole e associazioni ci propongono sul tema, ci aiuterà a riconoscere le radici dei nostri comportamenti.
- **Chiediamo aiuto:** se riconosciamo di avere comportamenti violenti possiamo chiedere aiuto allo sportello psicologico della scuola e/o a un(“) insegnante.

“È un tipo di violenza peggiore di quella fisica, secondo me fa più male di quella fisica perché questa passa mentre quella online è accessibile a tutti, quello che mi spaventa maggiormente è che diventa una gogna mediatica e tutti si sentono liberi di offendere senza conoscere la persona ma giusto per il gusto di farlo”.

Partecipante di **Let's APP**

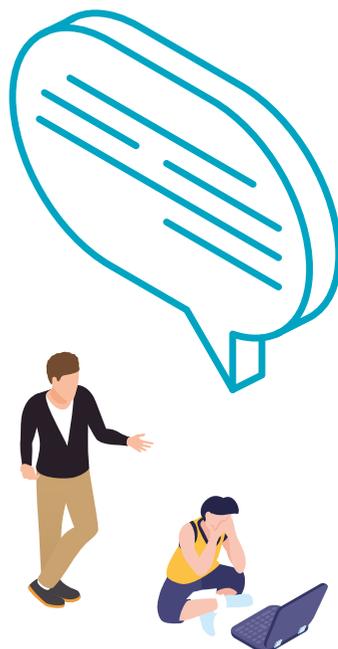
4. Cosa fare se...

Siamo insegnanti o lavoriamo nell'ambito della formazione/educazione con ragazze

• **Riconosciamola:** le nuove tecnologie possono essere un terreno in cui non sappiamo come muoverci. Le piattaforme utilizzate cambiano continuamente (scordatevi Facebook!), la nostra ricerca indica che le più utilizzate sono Instagram e WhatsApp, ma ce ne sono molte altre utilizzate sia per comunicare che per condividere/conoscere contenuti di vario tipo. Possiamo cercare di capire come funzionano ma saremo sempre un passo indietro, cerchiamo piuttosto di cogliere i segnali offline. Molto spesso la violenza online ha effetti (simili a quelli dei disturbi post-traumatici da stress) che si possono notare nella vita di tutti i giorni come ansia, depressione, menomazioni delle funzioni cognitive, perdita del controllo, paralisi, profonda sfiducia nell'altra, senso di vergogna, fino a volte ad arrivare al suicidio. Quello che possiamo fare allora è fare attenzione ai segnali che possono darci le persone attorno a noi.

• **Ascoltiamo:** cerchiamo di ascoltare i racconti che ci vengono condivisi senza sminuire o giudicare.

• **Chiediamo aiuto:** non è sempre facile cogliere i segni della violenza di genere online e nemmeno sapere come rispondere. Organizziamo e/o partecipiamo a momenti formativi sul tema. Assicuriamoci che nella nostra scuola, nella nostra associazione o nel nostro luogo di intervento ci sia personale specifico formato per saper rispondere a questo bisogno, o in caso non ci siano le competenze necessarie coinvolgiamo con esperti esterni. Molte associazioni organizzano formazioni gratuite!





CESA

5. Cosa fare se...

Siamo genitori o familiari

- **Riconosciamola:** le nuove tecnologie possono essere un terreno in cui non sappiamo come muoverci, le piattaforme utilizzate cambiano continuamente (scordatevi Facebook!). Possiamo cercare di capire come funzionano ma saremo sempre un passo indietro, cerchiamo piuttosto di cogliere i segnali offline. Molto spesso la violenza online ha effetti che si possono notare nella vita di tutti i giorni come ansia e stanchezza, proviamo a farci caso.
- **Ascoltiamo:** cerchiamo di ascoltare i racconti che ci vengono condivisi senza sminuire o giudicare.
- **Chiediamo aiuto:** rivolgiamoci ad associazioni/enti che si occupano specificatamente di violenza online, violenza di genere, omofobia e razzismo. Cerchiamo di affrontare il problema sui diversi piani che questo coinvolge.



BOX **FIDUCIA DA DARE, FIDUCIA DA AVERE**

Dalla ricerca che abbiamo condotto emerge che l3 ragazz3 hanno poca fiducia nella propria capacità di agency o, in caso di azione, di non ottenere alcuna risposta, feedback o soluzione. C'è anche molta paura delle critiche quando si esprime la propria opinione o si mostra il proprio corpo. Alcune persone parlano di solitudine sociale o mancanza di rete sociale (reale) di riferimento, anche se l3 ragazz3 che abbiamo incontrato hanno evidenziato la necessità di avere delle reti sociali reali - dunque oltre il mondo virtuale - a cui appoggiarsi, persone di cui fidarsi. Si parla spesso di bolla social, di circoli autoreferenziali, formati da persone che la pensano allo stesso modo e che non favoriscono un dibattito costruttivo. D'altra parte, però, possiamo leggere questo anche come una strategia per sentirsi più al sicuro rispetto alla sovraesposizione che si vive nella rete, nonché una forma di protezione dai possibili attacchi "esterni". Proviamo allora ad acquisire una maggiore capacità di ascolto, perché la prevenzione alla violenza parte anche da qui! Lavoriamo con esperti dentro e fuori le scuole su come costruire relazioni di fiducia con e tra l3 ragazz3 per rassicurarli e, se necessario, identificare insieme delle possibili soluzioni alle forme di violenza che possono accadere.

act:onaid

—REALIZZA IL CAMBIAMENTO—

ActionAid International Italia E.T.S.

Via Carlo Tenca, 14 - 20124 Milano

C.F.: 09686720153

tel: 02.74.200.1

www.actionaid.it

